



Attacco alla Bresso «La zarina ora paga le sue ambiguità. Deve scaricare chi è contrario alla Tav»

Polemica

ALESSANDRO MONDO

Il leghista che vuole guidare la Regione

Dice che sulla Tav serve un patto con i sindaci: di centrodestra e di centrosinistra. Ecco perché durante la campagna elettorale si recherà in Valle. Per chiedere alla gente cosa serve per lo sviluppo del territorio e proporre misure concrete in base alle competenze di Regione e governo: «La situazione si gestisce non strumentalizzando a fini elettorali la protesta e chiamando gente da fuori, come accadde a Venaus nel 2005, ma ascoltando».

Ieri, nella conferenza stampa intitolata al «Tav Day», Roberto Cota - candidato di Pdl-Lega - è entrato a gamba tesa nella partita sulla Torino-Lione strapazzando tutti - da Bresso al Pd - con uno slancio che ha suscitato qualche perplessità anche tra i suoi. Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati Pdl, apprezza la volontà di ascoltare i sindaci ma lo invita a privilegiare quelli Sì-Tav: «Capisco che in campagna elettorale la pecorella smarrita acquista gesuiticamente un valore superiore a quello di tutte le altre pe-

“Serve un patto fra tutti i sindaci”

Cota: nessuno strumentalizzi la protesta



Roberto Cota, candidato di Pdl-Lega contro Mercedes Bresso

core nell'ovile, ma un riconoscimento a quei sindaci darebbe propellente alla sua campagna elettorale».

Cota, al solito, non le ha mandate a dire. Si è salvato, ma solo a metà, Chiamparino: applaudito dal sottosegretario ai Trasporti Giachino per le critiche all'alleanza Pd-No-Tav sul rinnovo della Comunità Montana in Valle e subito censurato per la

presa di posizione contro il giro di vite del governo verso i sindaci ribelli. Ce n'è stato anche per Casini, che ha ribadito il sostegno alla «zarina». Cota: «In Piemonte l'Udc rischia seriamente di scomparire».

Nel mirino dello sfidante, le «ambiguità» di Bresso - che lavora per tenere insieme Udc e sinistra radicale - e quelle del Pd. «Durante le elezioni per il

rinnovo della Comunità Montana il Pd ha perso un'occasione d'oro per isolare il fronte dei contestatori - accusa Cota -: poteva fare un accordo con il Pdl o trovare il coraggio di correre da solo». Quanto alla presidente uscente, «non basta dichiarare adesso che è a favore della Tav dopo avere vinto le precedenti elezioni con molti voti dei No Tav e avere governato con partiti contrari all'opera». Concetti ribaditi battendo più volte il pugno sul tavolo.

Critiche anche sulla gestione dei treni locali da parte della Regione e sulle gare volute da Bresso: «Puro escamotage elettorale». Durissima la conclusione: «L'importante per lei è gestire il potere». «Vuole perpetuare il monopolio di Trenitalia», lo ha rimbeccato l'assessore Borioli. Tornando alla Tav, resta la preoccupazione per le tensioni in vista dei sondaggi, unita alla consapevolezza che indietro non si torna. «Abbiamo gestito l'emergenza rifiuti in Campania, sapremo gestire anche la Tav», ha commentato in chiusura Agostino Ghiglia, An-Pdl. In Campania ci è voluto l'esercito.